

ISSN 0394-8897

Formazione Psichiatrica e Scienze umane

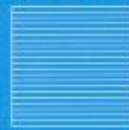
RASSEGNA
DI PSICHIATRIA



PSICOFARMACOLOGIA



FENOMENOLOGIA
APPLICATA



PSICOLOGIA



PEDAGOGIA



SOCIOLOGIA



ANTROPOLOGIA



PERIODICO QUADRIMESTRALE Anno XXXII n. 2-3 Maggio - Dicembre 2011

Formazione Psichiatrica

e SCIENZE UMANE

www.formazionepsichiatrica.it

**Rassegna di Psichiatria Psicologia
Psicofarmacologia Fenomenologia Applicata
Pedagogia
Sociologia Antropologia**

DIREZIONE: Vincenzo Rapisarda, Renato Bernardini, Bruno Callieri, Roberto Cipriani, Luciano Corradini, Santo Di Nuovo, Laura Faranda.

COMITATO SCIENTIFICO: M. Amico Roxas (Catania) E. Aguglia (Catania), N. Andreasen (Iowa City), C.F. Barletta Reitano (Catania), M. Bassi (Bologna), G. Bongiorno (Catania), C. Calandra (Catania), G. Cannizzaro (Palermo), F. Canziani (Palermo), A. Costa (Catania), E. Costa (Roma), L. Crea (Catania), A. Criscenti (Catania), L. Daher (Catania), C. De Pasquale (Catania), C. Dinaro (Catania), F. Drago (Catania), A. Fallica (Catania), T. Federico (Catania), G. Fichera (Catania), S. Filetti (Catania), A.M. Fogliani (Catania) T. Fogliani (Catania), G. Gessa (Cagliari), P.L. Giordano (Palermo), A. Guareschi Cazzullo (Milano), F. Guzzetta (Roma), A. Jacono (Caltanissetta), D. La Barbera (Palermo), G. Lunardo (Catania), M. Maj (Napoli), A. Maltese (Roma), A. Margarone (Catania), M. Matera (Catania), M. T. Moscato (Bologna), G. Nisticò (Catanzaro), G. Paradiso (Catania), S. Paradiso (Iowa City), L. Pavone (Catania), A. Pazzagli (Firenze), A. Petralia (Catania), G. Petriglieri (Parigi), S. Quattrocchi Paradiso (Catania), G. Racagni (Milano), L. Ravizza (Torino), G. Ronsisvalle (Catania), M. Russo (Catania), N. Rudas (Cagliari), F. Sambataro (Washington), M.C. Sapienza Auteri (Catania), P. Sarteschi (Pisa), N. Sartorius (OMS Ginevra), P. L. Scapicchio (Roma), M. Scarcella (Bari), G. Sollima (Catania), M. A. Sortino (Catania), E. Tripi (Trapani), A. Virzì (Catania), M. Zappia (Catania), S. Zerbo (Catania).

SEGRETERIA DI REDAZIONE: D. Conti

REDAZIONE: G. Canfarone, M. Cristofolini, F. Inga, R. La Licata, V. Messina, A. Tricomi.

La rivista *Formazione psichiatrica* è stata autorizzata dal Tribunale di Catania con il n. 558 del registro GP in data 12.12.1979.

È stata inoltre autorizzata da Tribunale di Catania ad essere inserita in Internet tramite "aruba".

Nel **SITO INTERNET:** www.formazionepsichiatrica.it, a cura del dott. Giuseppe Canfarone, si possono leggere i riassunti e gli abstract degli articoli pubblicati sin dalla fondazione della Rivista (1980), e integralmente gli articoli dagli ultimi anni.

Si trovano pure i titoli e gli indici dei 27 volumi della Collana dei Quaderni di *Formazione Psichiatrica*, molti dei quali ancora disponibili.



Associato all'U.S.P.I.

Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Catania n.538 del Reg. G.P. in data 18/12/1979

Registro Società Tribunale di Catania n. 17675

Iscrizione Camera di Commercio di Catania n. 140287

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01731 vol. 18, Foglio 241 in data 20/11/1985 e riconosciuta rivista di elevato valore culturale.

INDICE

[EDITORIALE: FARANDA LAURA](#)

Identità sospese tra formazione psichiatrica e scienze umane

[DI NUOVO SANTO](#)

Verso un pensiero del sud? Incontro internazionale a Rio de Janeiro

[MELUZZI ALESSANDRO](#)

Psichiatria a spiritualità nella multiculturalità e nella globalizzazione *Relazione al Simposio: La spiritualità come fattore di resilience. 15° congresso SOPSI Roma, 15-19/02/2011.*

[FILIPPI LUIGI SILVANO](#)

Il fattore religioso nelle psicoterapie come contributo al trattamento della vulnerabilità
Relazione al Simposio: La spiritualità come fattore di resilience. 15° congresso SOPSI Roma, 15-19/02/2011.

[RAPISARDA VINCENZO, DE PASQUALE CONCETTA](#)

La collaborazione tra psichiatri e sacerdoti in un mondo che da moderno diventa contemporaneo
Relazione al Simposio: La spiritualità come fattore di resilience. 15° congresso SOPSI Roma, 15-19/02/2011.

[MOSCATO MARIA TERESA](#)

Senescenza e compiti maturativi: modelli psicanalitici e figure archetipiche

[CONTI DANIELA, DI NUOVO SANTO](#)

La repressione delle memorie: una ricerca sperimentale

[LEOCATA ANTONINO](#)

Centenario della costituzione degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri

[SETTINERI SALVATORE, MALLAMACE DOMENICO, MENTO CARMELA, SANTORO DOMENICO, CRISTINA DAVIDE, BELLINGHERI GUIDO, MALLAMACE AGOSTINO](#)

La forza dell'io in pazienti emodializzati. Uno studio preliminare finalizzato all'applicazione del questionario E.F.E.

[SCIACCO LINDA, INGA FIAMMETTA](#)

Stress e lavoro

[SCIACCO LINDA, GRIMALDI DI TERRESENA LIRIA, INGA FIAMMETTA](#)

Prevenzione della patologia da stress: tecniche e strategie per il benessere psicologico del lavoratore

[SCIACCO LINDA, INGA FIAMMETTA](#)

La comunicazione e le relazioni di lavoro. La funzione gestione delle risorse umane

[FALCO VINCENZA M.MARCELLA](#)

Scuola media "G.F. Ingrassia" di Regalbuto: Progetto Ben-Essere, catalizzatore di cambiamento per intervenire sull'emergenza educativamunicazione e le relazioni di lavoro

[PISTORIO MARIA LUISA, DE PASQUALE CONCETTA,](#)

[VEROUX MASSIMILIANO, VEROUX PIERFRANCESCO](#)

Lo stato di salute percepito in riceventi di rene da donatore non standard

[PANEBIANCO MARLETTA KAPPA ANNA MARIA](#)

Considerazioni di una turista italogreca sull'India visitata recentemente

[FORUM \(Dialoghi con e tra i lettori\)](#)

La presidenza Nazionale della FUCI
Infortunio sul lavoro in provincia di Catania (Mileto F.)
Prospettive della Bioetica (Sen. Dr. Pietro Ferrara)

[RECENSIONI](#)

[NOTIZIARIO](#)

[PROSSIMI CONGRESSI](#)

Editoriale

L'editoriale di questo numero, ad opera della autorevole antropologa che onora con la Sua direzione la nostra Rivista, introduce un rapporto importante tra la psichiatria e l'antropologia, anche nel settore di grande attualità delle problematiche relative alle migrazioni. opportuno inoltre nel riportare un breve curriculum della professoressa Laura Faranda riferire della Sua lunga collaborazione con il professore Bruno Callieri.

V.R.

Laura Faranda, professore ordinario di Etnologia e Antropologia culturale (Dipartimento di "Storia, Culture, Religioni" dell'Università di Roma "Sapienza") è presidente del Corso di Laurea in "Storia, Antropologia, Religioni" e coordinatrice del dottorato di ricerca "Mito, rito e pratiche simboliche".

Ambiti tematici delle sue ricerche: l'antropologia del mondo antico; l'antropologia dei processi migratori, con particolare attenzione alla mediazione scolastica in contesti multiculturali; le prospettive sincroniche e il ripensamento diacronico delle pratiche di cura nelle forme di disagio mentale, con particolare riferimento al rapporto tra mito e protoclinica nel mondo antico; le strategie di mediazione etno-clinica nella storia della psichiatria coloniale e nell'Africa subsahariana contemporanea.

Tra le sue monografie, *Le lacrime degli eroi. Pianto e identità nella Grecia antica* (1992); *Dimore del corpo. Profili dell'identità femminile nella Grecia classica* (1996); con Bruno Callieri, *Medusa allo specchio. Maschere fra antropologia e psicopatologia* (2001); *Non uno di meno. Diari minimi per un'antropologia della mediazione scolastica* (a cura di, 2004); *Viaggi di ritorno. Itinerari antropologici nella Grecia antica* (2009).

Identità sospese tra formazione psichiatrica e scienze umane

Ringrazio anzitutto il professor Rapisarda e il nucleo storico del comitato scientifico della rivista per l'attenzione accordatami e per l'ospitalità su queste pagine di apertura, oltre che per la generosa inclusione di un'antropologa fra i co-direttori di un progetto rinnovato.

Avrei la tentazione di giustificare il mio ruolo di "clandestina a bordo", ma fortunatamente l'editoriale di Bruno Callieri sul primo numero di quest'anno (gennaio-aprile 2011) mi assolve da attardamenti e auto-assoluzioni disciplinari: all'importanza di un dialogo tra antropologia culturale e psichiatria, alla necessità di un confronto interdisciplinare mosso dalle urgenze ineludibili della contemporaneità ci ha sollecitato già lui, con il suo contributo lucido e puntuale, rappresentativo di un impegno infaticabile e pluriennale su temi "di soglia" come il rapporto tra *Alter ed Ego*, la declinazione della *persona* nella specificità della *cultura* che la origina, il *vissuto corporeo*, la dilatazione fenomenologica delle nozioni di *incontro* e *relazione*: tutti pilastri epistemologici dell'antropologia culturale. Né è casuale che la mia adesione al comitato direttivo di *Formazione psichiatrica e Scienze umane* sia stata originata da un incontro memorabile con Bruno Callieri, che ci ha visti impegnati, dieci anni or sono, in una comune e avvincente avventura nel mondo della maschera, nell'universo di senso del rapporto complesso tra maschera e volto; un'esperienza che abbiamo tentato di sottomettere alle trame riflessive dell'antropologia e della psicopatologia in un volume a due voci (*Medusa allo specchio*). E poi ancora, in anni più recenti, la ricerca congiunta di un senso antropologico (e pre-patologico) del pensiero paranoico, ci ha consentito di attraversare assieme, con rinnovata tensione dialettica, il senso e il significato di una *paranoia* sottratta all'enunciazione diagnostica univoca, consegnata all'oscillazione, anche filologica, tra *noos* e *pathos*, tra passione e ragione, tra clinica e rappresentazione mitica (vedi B. Callieri, C. Maci, *Paranoia. Passione e ragione*, Anicia, Roma 2008).

Sull'importanza di un dialogo interdisciplinare tra antropologia e psichiatria mi appare pleonastico pertanto soffermarmi: avverto invece, urgente e irrinunciabile, il bisogno di interrogarmi sulle concrete possibilità di un "meticcio" non tanto epistemologico quanto metodologico tra le nostre discipline; avverto, vale a dire, la necessità di sperimentare assieme (come si fa tra compagni di viaggio) se il contributo dell'antropologia possa rinviare ancora oggi

– e quanto proficuamente? – a quell'ansia espiativa di una cultura occidentale che viaggia verso nuovi crocevia del sapere. Un'ansia alla quale alludeva Claude Lévi Strauss nelle pagine conclusive dei suoi *Tristi tropici* o alla quale incoraggiava Ernesto De Martino in quella *Terra del rimorso* che, sul finire degli anni '50 del secolo scorso, sottolineava la vocazione dialettica di fenomeni culturali “eccentrici”, una volta sottratti ai “cifratissimi” elenchi di usi e costumi, di diagnosi e nosografie. Non appaia casuale il richiamo a due studiosi che hanno rappresentato delle pietre miliari nella formazione antropologica della mia generazione: vuole essere un richiamo anzitutto alla loro ambizione interdisciplinare, alla lungimiranza (e se si vuole all'insofferenza) che li indusse, nei loro intensi percorsi teorici e metodologici, alla ricerca costante di un dialogo i cui esiti – soprattutto nel caso di De Martino – credo siano ancora oggi fonte di arricchimento per entrambe le nostre discipline di appartenenza.

Discipline, l'antropologia e la psichiatria, che mi sembra di poter percepire convergenti anche su un altro elemento condivisibile sul piano del metodo: l'insofferenza verso una “diagnostica d'urgenza”. Nella tensione conoscitiva delle *alterità*, per lo meno in sede antropologica, negli ultimi anni ci stiamo rassegnando a dismettere tanto l'autoreferenzialità disciplinare quanto la prospettiva nomotetica e quantitativa da “urgent anthropology”. Ci stiamo esercitando, piuttosto, a ricercare nuovi tempi, nuovi codici interpretativi, nuovi spazi di dialogo. Ci stiamo convincendo, ad esempio, che per promuovere un dialogo prolifico con le alterità migranti è necessario far sedimentare la tematica dell'*incontro* entro nuove metodologie osservative, ma anche entro nuove prospettive interdisciplinari. Penso ad esempio a un dialogo che – in rapporto alla salute mentale dei migranti – veda intersecarsi la prospettiva epidemiologica con l'orientamento monografico, idiografico e diacronico di un'antropologia impegnata a ricercare le trame (e i traumi) di una memoria identitaria segnata dall'esperienza migratoria. Penso all'utilità di un confronto nel quale interagiscano saperi e sponde teoriche di due discipline che condividono quanto meno comuni suggestioni. Non a caso è stato un etnopsichiatra come George Devereux a ricordarci, anche in sede antropologica, che lo spirito che deve animare l'incontro con *l'altro* è quello di un confronto inevitabilmente destabilizzante, nel corso del quale accanto alle ipotetiche convergenze si evidenzieranno spazi di eterogeneità e di incompiutezza. E già la sua teoria del “doppio discorso”, di un *complementarismo* elaborato in sede terapeutica ma suscettibile di ricadute feconde anche in sede antropologica potrebbe essere un eccellente punto di partenza comune, in un dialogo auspicabile tra le nostre discipline. Un potenziale dialogico che potremmo cominciare ad affidare alla ricerca di alcuni denominatori comuni, ma forse anche di alcuni comuni “padri fondativi”, antenati comuni di un lignaggio virtuale che apparenti – in un futuro prossimo e auspicabile – psicopatologia e antropologia culturale, nel segno di un incontro con la “produzione di frontiera”.

Comincerei con l'evocare qualcuno e inizierei dal meno noto, nel tentativo di sprovvincializzare il dialogo: Mhafoud Boucebci, lo psichiatra algerino assassinato nel 1993, all'età di 56 anni, da un gruppo di fondamentalisti islamici alla periferia di Algeri, davanti all'ospedale Drid-Hocine, nel quale si era formato e che dirigeva con autorevole passione. Membro fondatore della prima Lega per i diritti dell'Uomo in Algeria, Boucebci ha lottato per una psichiatria democratica, ma prima ancora per la democrazia *tout court*. Tra le sue battaglie civili, l'infaticabile militanza per la tutela dei diritti delle madri nubili e dei minori abbandonati, soggetti sociali questi ultimi a cui ha dedicato il proprio impegno scientifico, anche come vicepresidente dell'Associazione internazionale per la psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza. Personalmente ho consumato il mio incontro con questo studioso alcuni anni fa, grazie a una lettura densa e quanto mai attuale di un suo lavoro sui disagi di giovani migranti di seconda generazione, sospesi *tra le due rive* del paese d'origine dei genitori e di quello di accoglienza, spesso coincidente con una “patria provvisoria” tanto ambita quanto denegata.

Quasi senza soluzione di continuità, l'incontro con la produzione di frontiera di Boucebci andrebbe prolungato in un altro incontro esemplare con un altro studioso franco-algerino, il sociologo cabilo Abdelmalek Sayad, allievo di Pierre Bourdieu, che non esiterei a includere fra i “numi tutelari” condivisibili. Scomparso prematuramente nel 1998, dopo aver consegnato al suo collega e maestro i materiali inediti di un lavoro esemplare, edito postumo a cura dello stesso Bourdieu (*La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2002), Sayad non ha mai smesso di definirsi un “migrante”, prolungando questa autopercezione anche nell'insofferenza verso una sociologia autocentrata,

ibernata nelle “certezze di un microfono”, e assumendo lo studio delle migrazioni come sfida epistemologica della funzione delle scienze sociali nella cultura dominante. Non a caso è stato definito un Foucault del colonialismo e delle migrazioni; e non a caso, in tutta la sua opera affiora la sofferenza del corpo come veicolo di una retorica dell'assenza di relazione fra l'io e il mondo; e al tempo stesso emerge l'analisi critica dell'esercizio del potere e del modo in cui il potere viene assorbito dai corpi e dalle menti.

Né andrebbe omissa, in questa prospettiva, un altro memorabile compagno di viaggio: intendo riferirmi a Michele Riso, il cui impegno militante tra il 1947 e il 1963 negli ospedali psichiatrici della Svizzera tedesca ci ha reso un lascito riflessivo ancora oggi sorprendentemente attuale sul rapporto tra nostalgia e malattia, tra emigrazione e malattia mentale, tra migrante ed autoctono. E se è vero che la psichiatria transculturale degli ultimi decenni ha dato contributi teorici e clinici aggiornati, suscettibili di reciproche suggestioni disciplinari, non meno urgente sarebbe, a mio avviso, una revisione epistemologica dell'ambiguità insita nella stessa portata etimologica del *trans-ire*. Laddove il merito ineguagliato di Michele Riso è stato quello di confutare le certezze scientifiche di un transito nel mondo sospeso e nel corpo erratico del migrante che fosse indifferente o non abbastanza vigile rispetto allo statuto etnico della sua identità d'origine.

Nei miei percorsi di studi e di ricerche, per anni mi sono occupata di questioni identitarie e di *identità sospese*: l'ho fatto ora registrando l'esperienza vissuta di alcuni bambini e ragazzi stranieri nel faticoso cammino verso l'integrazione scolastica; ora osservando nell'Africa subsahariana le strategie di mediazione etno-clinica fra medici e guaritori tradizionali; ora registrando le concordanze simboliche del disagio mentale nel mondo antico, tra la “clinica” e il “teatro” (dal *Sé grandioso* di Edipo all'anoressia di Persefone, dalla “fame di bue” degli eroi alla condotta bulimica dei parassiti); ora infine, misurandomi con l'avvincente etnografia ante-litteram di una psichiatra algerina allieva di Antoine Porot, uno dei caposcuola della psichiatria coloniale. In tutte queste occasioni il confronto e il supporto generoso di amici e colleghi psichiatri è stato determinante e imprescindibile.

Identità sospesa, dunque, tra presente e passato, tra senso e forma, tra irruzioni di forze “invisibili” e deliri di influenzamento: so bene che, già utilizzando questa definizione, vado a collidere (o forse a co-incidere) con una terminologia familiare al discorso clinico. E so altrettanto bene che le contaminazioni terminologiche, in merito alla costruzione dell'identità e alle sue derive psicopatologiche, implicano spesso il rischio di una decostruzione nosografica. In altri termini, già la nozione di *identità sospesa* (che io assumo nella sua accezione canonicamente antropologica, ma che in sede psichiatrica si connota di ulteriori valorizzazioni teoriche), già questa nozione, riscattata dalla sua rubricazione nosografica, potrebbe incoraggiarci, a mio avviso, alla ricerca di una coabitazione (o contaminazione) interdisciplinare di notevole densità. Si tratta di avventurarsi in una sfida coraggiosa ma possibile, cominciando a mettere in un “fondo comune” la propria documentazione e le proprie strategie di metodo, le proprie etnografie e i propri casi clinici, le proprie esperienze e i propri dubbi, le proprie competenze e gli spazi negoziali di un dialogo a più voci. Registrando con umiltà le potenzialità di un incontro ancora inesplorato. E reimparando, se possibile, a sillabare le proprie ansie etiche.

Laura Faranda

Di Nuovo Santo

VERSO UN 'PENSIERO DEL SUD'?. INCONTRO INTERNAZIONALE A RIO DE JANEIRO

Si è tenuta nel marzo 2011 a Rio de Janeiro una interessante iniziativa, promossa dal Dipartimento Nazionale del SESC, organizzazione governativa brasiliana per la diffusione della cultura e della scolarizzazione specie nelle aree più povere del paese. L'iniziativa, definita "*Incontro internazionale sul 'Pensiero del Sud': colloquio con Edgar Morin*" ha preso lo spunto dalla proposta del filosofo e sociologo francese di discutere sulla modalità di formazione e di sviluppo di un pensiero – fondato sulla sofferenza e sulla volontà di riscatto dei paesi 'subordinati' e 'dominati' del mondo - capace di rinnovare dalle fondamenta, soprattutto culturali ed educative, l'intero assetto di pensiero sociale coinvolgendo anche i paesi 'dominanti'.

Con la lucidità che ancora contraddistingue il novantenne Morin, è stata messa in rilievo fin dalla relazione introduttiva l'importanza di considerare il 'Sud' non come una entità geografica ma come contrapposizione al 'Nord' del mondo, "egemone rispetto alla tecnica, alla economia, al calcolo, alla razionalizzazione, alla affidabilità e all'efficienza", che tenta di assimilare a sé – o in alternativa, assoggettare – quanto non corrisponde a questi criteri.

Il pensiero egemonico è quello che tende a dominare i diversi da sé; il termine 'dominante' esprime la corrispondenza ad un unico 'dominio': quello della tecnologia e della economia sopra tutto, non consentendo l'emergere di bisogni e di domini diversi.

A partire dal pensiero complesso, di cui Morin è da lungo tempo sostenitore e fautore, occorre trovare modi per affermare una logica di pensiero diversa, fondata su molteplicità, reciprocità, solidarietà, legame intimo con la natura e con i bisogni di base dell'uomo: in una parola sul vero 'umanesimo' che va sempre più perdendosi dietro i giochi della finanza internazionale e del profitto globalizzato, che comporta l'impoverimento di vaste aree del mondo e lo sfruttamento scriteriato delle risorse naturali ed umane.

Per questo abbiamo bisogno – dice Morin – di "problematizzare lo stesso strumento di problematizzazione, la ragione. Dobbiamo imparare ad intendere che la ragione non è unica, monolitica, semplice. Esiste una razionalità *aperta*, che riconosce i limiti della propria capacità di comprensione; *critica*, che attacca le credenze infondate o artefatte; *autocritica*, che mette in discussione la propria cultura e la propria persona. E' questo l'unico antidoto contro il pensiero 'dominante' aprendosi a domini diversi e plurali, considerato che il 'Sud' dominato – se incapace anch'esso di un pensiero aperto - finisce per riprodurre uno chiuso, acritico, depressivamente rassegnato o al contrario sterilmente conflittuale, che sfocia spesso nel pregiudizio e nel fondamentalismo.

In base a questi principi di fondo, il seminario di Rio si è posto come scopo l'individuazione di strumenti e metodi concreti per affermare il 'pensiero del Sud' appunto come razionalità aperta e critica, arricchente ed 'empowering' (per usare un termine non moreniano ma significativo nella cultura occidentale).

I partecipanti, provenienti dall'America centrale e meridionale, ma alcuni – come il sottoscritto – invitati anche dall'Europa mediterranea, si sono divisi in gruppi di lavoro sulle tematiche fondamentali (centrate su economia, cultura, educazione) per mettere a punto dei documenti a partire dalle esperienze innovative che possono diventare linee-guida per implementare il pensiero e la identità del Sud nel senso sopra descritto.

Nel mio gruppo di lavoro, ho portato l'esperienza dell'Orientamento scolastico e professionale come mezzo di arricchimento e promozione sociale e culturale, e come potenziale strumento per l'educazione di un pensiero critico ed autocritico, pluralistico e aperto: contrapposto a quello monisticamente fondato su aspetti economici, che è incapace di leggere dentro di sé, rigidamente chiuso alle nuove esperienze, difensivo e perciò pregiudiziale.

L'orientamento mira a favorire, se opportunamente inserito fin dai primi anni della educazione scolastica, alla formazione di un pensiero auto-analitico e auto-organizzativo in base alle dimensioni

degli interessi personali, dei valori, delle attitudini, dell'immagine di sé e dell'auto-efficacia, delle strategie decisionali.

Le scelte scolastiche e professionali delle persone educate all'auto-orientamento non dipenderanno da una collettivizzazione della mente, intrisa di valori legati al genere e alla classe sociale e acriticamente assorbiti, ma da una responsabile percezione degli elementi interni ed esterni della scelta, costruendo un sé possibile fondato su capacità ed interessi realisticamente auto-valutati.

La formazione all'auto-orientamento coinvolge attivamente insegnanti e famiglie, propone strumenti multidisciplinari di valutazione, si avvale quando possibile di tecnologie telematiche per assicurare una massima diffusione, privilegia le fasce più deboli della popolazione come disabili e immigrati.

Così inteso l'orientamento educativo – tanto più rilevante ed efficace quanto precocemente iniziato – motiva al cambiamento di mentalità e di stili decisionali verso la costruzione del futuro personale e sociale, mediante processi di auto-regolazione e auto-determinazione che fanno cittadini *attivi* (nel senso di “*capaci di agire*”), aperti alla partecipazione sociale come diritto-dovere, e alla accettazione della innovazione come opportunità positiva anziché come “il nuovo da temere e da evitare”.

Inserito organicamente nel processo educativo, l'orientamento può portare un contributo alla formazione di un pensiero flessibile, multidimensionale, arricchente le risorse della persona, in linea con gli obiettivi di un “pensiero del Sud”, sfida mondiale per le nuove generazioni secondo la proposta del seminario di Rio.

Meluzzi Alessandro

**PSICHIATRIA E SPIRITUALITÀ NELLA MULTICULTURALITÀ E NELLA
GLOBALIZZAZIONE***

Riassunto

Gli psichiatri, cultori della salute mentale, devono occuparsi del dialogo interculturale, trans-culturale, trans-spirituale, trans-personale e non secondo i principi sostenuti nella pace di Westfalia in cui si ebbe la fine delle guerre di religione e il divieto delle persecuzioni, ma non la fine dei conflitti europei.

I riferimenti alla illusione illuminista con Voltaire e con Nietzsche, al confronto delle culture secondo Buber e Levinas, allo spiritualismo della ebrea Simone Weil, molto vicina al Cristianesimo negli ultimi anni della sua vita, a diversi documenti della Chiesa cattolica nei Concili ecumenici inducono gli psichiatri a riflettere sulla dimensione della trascendenza, tenendo conto che, di fronte alle aporie della esistenza, le distinzioni classiche –anche filosofiche, gnoseologiche, epistemologiche- tra credenti e non credenti non possono reggersi.

*

Relazione presentata al convegno SOPSI 2011

Filippi Luigi Silvano*

IL FATTORE RELIGIOSO NELLE PSICOTERAPIE COME CONTRIBUTO AL TRATTAMENTO DELLA VULNERABILITÀ**

RIASSUNTO

Scorrendo la letteratura psicologica e psichiatrica si osserva un diffuso interesse per il fattore religioso, per il suo influsso sulla vita psichica normale e patologica e per il suo impiego nelle psicoterapie. Pressoché tutti gli autori riconoscono che la fede religiosa sia una fonte di serenità e di stabilità psichica, perciò un fattore di sanità mentale e fisica. Essa infatti risponde ai più inquietanti interrogativi dell'essere umano, sul senso della vita, del dolore, della morte, sull'oltretomba e via dicendo. Ovviamente alcuni soggetti ansiosi o ossessivo-compulsivi, scrupolosi, fobici ecc. possono giustificare con essa i propri sintomi.

Più di un autore si è chiesto come mai in passato il fattore religioso sia stato trascurato nelle ricerche, pur essendo una dimensione (una componente) della personalità - cui è pertinente anche l'ateismo - particolarmente ricca di contenuti esistenziali ed emotivi e pur potendo incidere sensibilmente nel transfert e nel controtransfert. Nell'ambito delle psicoterapie poi molti autori ritengono importanti non solo il rispetto delle convinzioni religiose del soggetto, ma anzi l'impiego di elementi della sua fede, per es. la preghiera, come sostegno dell'Io. Ciò vale in particolare nelle situazioni di emergenza, nelle malattie croniche o di difficile cura, per es. il cancro e comunque ogni volta che il paziente sia alla ricerca di un valido punto di riferimento esistenziale. In tutto questo lo psicoterapeuta conserverà la doverosa neutralità professionale, che gli permetterà di allearsi empaticamente con le posizioni "religiose" del soggetto, evitando sia il proselitismo, sia il disimpegno, come se il fattore religioso sia un fatto privato del paziente di cui disinteressarsi. Alcuni esempi clinici vengono riportati per illustrare questi concetti.

*

Psichiatra psicoterapeuta, già prof. associato di Psicologia clinica

**

RAPISARDA VINCENZO, DE PASQUALE CONCETTA

**LA COLLABORAZIONE TRA PSICHIATRI E SACERDOTI IN UN MONDO CHE DA
MODERNO DIVENTA CONTEMPORANEO***

RIASSUNTO

Il secolo scorso può essere considerato il grande successo della moderna tecnologia con il benessere diffuso nel mondo occidentale, le scoperte scientifiche che hanno allungato la vita, i trasporti resi più rapidi dalle automobili, dagli aerei, la diffusione delle scuole, l'aumento dei laureati. Tale progresso si riferisce al mondo occidentale con il colonialismo prima e con il primato degli Stati Uniti d'America, dopo la seconda guerra mondiale, che ha visto la grande scoperta della energia nucleare, utilizzata con la bomba atomica per convincere il Giappone alla resa. Il mondo diventa contemporaneo o post moderno come lo definisce Lyotard, attraverso la sua lettura socio-politica, ma veramente tutto è cambiato con la tremenda distruzione delle torri gemelle, con la crisi economica mondiale, con la crescita prodigiosa economica della Cina e dell'India, con il persistere del terrorismo di Al Qaeda che in Iraq, in Afghanistan e nelle città europee produce ancora migliaia di morti.

Lo psichiatra oggi non può trascurare che la sua specialità medica si colloca tra l'antropologia e la filosofia, mediando tra le scienze positive e quelle umanistiche. In Italia, come in tanti altri paesi, deve rafforzarsi il rapporto della psichiatria con le agenzie educative (Famiglia, Scuola e Chiesa) per ridurre la diffusione delle dipendenze vecchie e nuove, della dissocialità, delle depressioni, specie quelle reattive, dei disturbi di personalità che non sono solamente genetici, del disagio di tanti anziani, non più, come nel passato, considerati depositari della saggezza.

* Relazione al Simposio su: La spiritualità come fattore di resilience. Congresso SOPSI, 2011

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA
FACOLTÀ DI LETTERE
CATTEDRA DI PEDAGOGIA GENERALE E SOCIALE

MOSCATO MARIA TERESA

**SENESCENZA E COMPITI MATURATIVI:
MODELLI PSICANALITICI E FIGURE ARCHETIPICHE**

RIASSUNTO

Il testo discute la possibilità di considerare la senescenza come pienezza della condizione adulta, utilizzando il modello classico degli stadi della vita delineato dal neo-freudiano E. Erikson alla metà del Novecento. Il focus è sull'uso formativo delle rappresentazioni della senescenza e dei suoi compiti maturativi presente nella mente dell'adulto e del vecchio, ai fini della continua riprogettazione in positivo delle proprie trasformazioni nel corso del ciclo di vita. L'A. propone di rivisitare il modello di Erikson, riconoscendo alla fase della prima senescenza (60/70) la caratteristica di terzo stadio adulto. Questa idea dovrebbe accompagnare i processi formativi della tarda adultità, ma anche la consulenza e la psicoterapia rivolte agli anziani. Infine il testo introduce la storia di Abramo, figura di un Eroe Fondatore di settanta anni, come metafora della tarda adultità con funzione propositiva a livello narrativo ed emozionale, suggerendo all'adulto in formazione di "mettersi nei panni" di Abramo.

SUMMARY

The text discusses the possibility of looking at aging as the fullness of adulthood, using the classical model of the cycle's life outlined by the neo-Freudian E. Erikson in the mid-twentieth century. The focus is on the use of representations of senescence and of its maturational tasks in the mind of the adult and old, with the aim to continuing the positive redesign of its transformations during the life cycle. The A. intends to revisit the model of Erikson, recognizing that the first stage of senescence (60/70) is really the third stage of adulthood. This idea should accompany the educational processes of late adulthood, but also counseling and psychotherapy for the elderly. Finally, the text introduces the story of Abraham, the founder hero's figure of a man seventy years old, as a metaphor for late adulthood with a proactive role in the narrative and emotional dimension, suggesting the adult in training of "putting himself in the shoes" of Abraham.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA
STRUTTURA DIDATTICA DI PSICOLOGIA
CATTEDRA DI PSICOLOGIA

CONTI DANIELA*, DI NUOVO SANTO**

LA REPRESSIONE DELLE MEMORIE: UNA RICERCA SPERIMENTALE

RIASSUNTO

La ricerca tenta di replicare, su un campione italiano, alcuni aspetti dell'esperimento dei due psicologi M. Anderson e C. Green pubblicato sulla rivista "Nature" (2001), tendente a dimostrare sperimentalmente il fenomeno della 'repressione' volontaria di contenuti della memoria.

Lo studio è stato condotto su 30 soggetti volontari, età 20-40 anni, mediante la somministrazione di 3 prove di apprendimento e memoria di coppie di parole, alcune delle quali da ricordare e altre da dimenticare consapevolmente.

Dai risultati si evince che l'ipotesi di Anderson e Green è confermata solo per una parte dei soggetti, e che la soppressione volontaria di elementi di memoria deve tener conto della diversa connotazione emotiva degli stimoli memorizzati, che ne costituiscono elemento essenziale anche ai fini di una possibile generalizzazione ai ricordi traumatici.

SUMMARY

The research aims to replicate, in an Italian sample, some aspects of the experiment of two psychologists, M. Anderson and C. Green, published on "Nature" (2001) and aimed to demonstrate the mechanisms of controlled 'repression' of contents of memory.

The study was conducted with the participation of 30 voluntary subjects, age range 20-40 years, through the administration of 3 learning task with pairs of words some to recall and some other to discard from memory.

The results of our study show that the Anderson & Green's hypothesis is confirmed only for some participants, and that the voluntary suppression of memory elements should take into account the different emotional connotation of stimuli presented, which are essential elements also for a possible generalization to traumatic memories.

*

Psicologa e Terapista della Riabilitazione Psichiatrica

**

Professore Ordinario e Presidente della Struttura didattica di Psicologia presso l'Università degli Studi di Catania

LEOCATA ANTONINO *

CENTENARIO DELLA COSTITUZIONE DEGLI ORDINI DEI MEDICI CHIRURGHI ED ODONTOIATRI

Conclusioni

Questo notevole bagaglio di conoscenza e la ricchezza singolare di esperienza acquisita in tutti questi anni a Catania, con riferimento ai particolari rapporti con gli Organismi Nazionali, è stato messo a disposizione del nostro Ordine dei Medici con ragguardevoli risultati espressi nelle varie iniziative realizzate e di cui alcune vengono qui riportate quale nostro contributo interessante, originale e significativo, anche se limitati, alla storia appassionata e personalizzata – vissuta con ampi orizzonti progettuali e tanto impegno concreto nella realtà quotidiana e con piena dedizione da parte del nostro Ordine: nelle persone dei suoi illuminati Presidenti e dei Consiglieri tutti e di tutti i collaboratori e funzionari amministrativi...realmente impegnati nella vita dell'Ordine da poter considerare questi validi apporti come “pietre di costruzione” del grande edificio dell'Ordine dei medici di Catania che ne vuole raccontare la “grande storia” ... da trasmettere fedelmente a chi verrà dopo di noi al fine di poter consentire il prolungamento della nostra opera, della nostra missione di “medici per l'uomo” e che potrà sopravvivere a noi stessi se sapremo mettere in pratica il messaggio bioetico emblematico che ci ha guidato nel nostro operare e per tanti anni fino al tempo presente:

Saper essere – saper fare – sapere per salvare.

* Membro delle Commissioni di Deontologia e Bioetica del Ministero della Sanità e dei Medici cattolici di cui è consigliere onorario

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI NEUROSCIENZE – DIPARTIMENTO DI NEFROLOGIA

**SETTINERI SALVATORE*, MALLAMACE DOMENICO*, MENTO CARMELA*,
SANTORO DOMENICO**, CRISTINA DAVIDE*, BELLINGHERI GUIDO**,
MALLAMACE AGOSTINO****

**LA FORZA DELL'IO IN PAZIENTI EMODIALIZZATI.
UNO STUDIO PRELIMINARE FINALIZZATO ALL'APPLICAZIONE DEL QUESTIONARIO
E.F.E.
RIASSUNTO**

Il funzionamento dell'io rappresenta una variabile predittiva nella compliance al trattamento. Abbiamo strutturato un nuovo Questionario chiamato Ego Functioning Experience (E.F.E.) atto a rilevare il profilo psicologico in pazienti emodializzati (CKD). Lo scopo del lavoro è analizzare la relazione esistente tra profilo emozionale e compliance. Il gruppo di osservazione è composto da n.70 pazienti emodializzati. Il protocollo include test psicologici: E.F.E. Questionnaire, DMI e Self-Liking & Self-Competence Scale.

Il Questionario appositamente creato si è rivelato un semplice strumento nell'analisi del paziente in dialisi che necessita di supporto psicologico. La bassa presenza di forza dell'io è stata indicativa di scarsa compliance e di peggioramento della sintomatologia psichiatrica.

SUMMARY

Ego strength represents a variable that could be predictable about compliance. We tested a new questionnaire, called Ego Functioning Experience (E.F.E.), able to reveal the psychological functioning profile in Hemodialysis patients (CKD). The aim of this work, is to underline the existing relations between emotional profile and compliance, with the E.F.E.

Study population included 70 hemodialysis patients. The study protocol was made by the following psychological tests: the *E.F.E. Questionnaire*, the *DMI*, the *Self-Liking and Self-Competence Scale*.

The questionnaire is a simple way to detect dialysis patients who may need psychological support. Lower presence of ego strength is indicative of poor compliance, but also of worsening of psychiatric symptoms.

*Dipartimento di Neuroscienze, Università degli Studi di Messina.

** Dipartimento di Nefrologia, Università degli Studi di Messina.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA
CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA IN
SCIENZE DELLE PROFESSIONI SANITARIE DELLA RIABILITAZIONE

SCIACCO LINDA, INGA FIAMMETTA.*

STRESS E LAVORO

RIASSUNTO

La psicologia del lavoro o psicologia delle organizzazioni è lo studio dei comportamenti delle persone nel contesto lavorativo e nello svolgimento della loro attività professionale in rapporto alle relazioni interpersonali, ai compiti da svolgere, alle regole e al funzionamento dell'organizzazione. Moderne aree di applicazione della psicologia lavorativa sono: stress, burn-out e mobbing.

SUMMARY

The psychology of work and organizational psychology is the study of the behavior of people at work and in carrying out their professional activities in relation to interpersonal relationships, the tasks, rules and operation of the organization. Modern application areas of psychology are working: stress, burnout and bullying.

*

Dottore di Ricerca in Medicina Neurovegetativa

SCIACCO LINDA, GRIMALDI DI TERRESENA LIRIA, INGA FIAMMETTA.*

**PREVENZIONE DELLA PATOLOGIA DA STRESS: TECNICHE E STRATEGIE PER IL
BENESSERE PSICOLOGICO DEL LAVORATORE**

RIASSUNTO

La motivazione, il senso di responsabilità ed il coinvolgimento personale sono fattori indispensabili nell'attività lavorativa. Stress, ansia, insoddisfazione, incomprensioni e conflittualità fra i dipendenti a volte recano un disagio psico-fisico al lavoratore, demotivandolo e alimentando una sensazione di fallimento e di disistima. Attraverso un'autodiagnosi precoce è possibile rilevare direttamente o indirettamente i sintomi fisici, comportamentali, psicoemozionali responsabili di un evidente cambiamento da una condizione psicofisica normale.

SUMMARY

Motivation, sense of responsibility and personal involvement are essential factors in the workplace. Stress, anxiety, dissatisfaction, misunderstanding and conflict among employees sometimes bear a psychophysical discomfort to the worker, unmotivated and nurturing a sense of failure and low esteem. Through self-diagnosis can be detected early, directly or indirectly the physical symptoms, behavioral, psycho-emotional charge of a marked change from a normal physical and mental condition.

*
Dottore di Ricerca in Medicina Neurovegetativa

SCIACCO LINDA, INGA FIAMMETTA.*

**LA COMUNICAZIONE E LE RELAZIONI DI LAVORO:
LA FUNZIONE GESTIONE DELLE RISORSE UMANE**

RIASSUNTO

Il lavoratore oggi è più influenzato dalla forza sociale del gruppo che da incentivi e controlli della Direzione alla quale risponde nella misura in cui essa ne rispetta i bisogni sociali. La psicologia del lavoro si occupa altresì della gestione delle risorse umane in ambito lavorativo: concentra le proprie attività sulla prevenzione e sugli interventi atti a favorire il miglioramento della qualità dei servizi, del benessere del lavoratore e della efficacia della prestazione lavorativa.

*
Dottore di Ricerca in Medicina Neurovegetativa

SUMMARY

The worker is now more influenced by the strength of the social group that controls the direction and incentives to which he answers in so far as it respects their social needs. The psychology of work also deals with the management of human resources at work: focuses on prevention and on measures to facilitate the improvement of service quality, well-being of the worker and the effectiveness of job performance.

FALCO VINCENZA M. MARCELLA*

UN PROGETTO CATALIZZATORE DI CAMBIAMENTO

*“...Educare non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno responsabilità educative. Si parla di grande emergenza educativa, confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare senso alla propria vita...”***

RIASSUNTO

Le giovani generazioni soffrono di disagio ed inquietudine crescenti, mentre diventa sempre più evidente agli adulti preposti a funzioni formative la condizione di grande “emergenza educativa” con vissuti di frustrazione ed impotenza.

Il progetto “Ben-essere” nasce dalla sensibilità di una piccola comunità della Sicilia di Regalbuto, quale ipotesi di ricerca e d’intervento. Scaturisce dall’idea che il confronto tra adulti possa costruire una comunità educante e che gli adolescenti abbiano bisogno innanzitutto di essere ascoltati.

Un centro per “scuola e famiglia” all’interno della scuola media di Regalbuto - diversificato in sportello psicologico, laboratorio educativo ed interventi in classe - ha permesso di superare l’isolamento e la delega delle due principali agenzie educative e, nello stesso tempo, ha risposto alla richiesta di ascolto dei minori.

SUMMARY

The younger generations are suffering from growing unease and disquiet, as it becomes apparent to the adults in charge of training functions to the condition of great "educational emergency" with feelings of frustration and helplessness.

The project "Well-being" born from the feeling of a small community in Sicily, where the research hypotheses and intervention. Stems from the idea that the comparison between adults can build a community of educators and adolescents in need first to be heard.

A center for school and family - stop diversified psychological, educational and laboratory work in the classroom - has overcome the isolation and the delegation of the two major educational agencies and at the same time, he responded to the request for hearing children.

*

Psicologa e psicoterapeuta familiare, ha lavorato, in qualità di libero professionista, in ambiente sanitario, occupandosi di problemi alcolcorrelati, disturbi alimentari, dipendenza da tabacco ed altre sostanze presso il Servizio Tossicodipendenze della Asp di Enna. Inoltre, si è spesa nella prevenzione primaria, realizzando, nelle scuole di ogni ordine, progetti indirizzati alle giovani generazioni, al corpo docente e ai genitori. Collabora, per di più, con il Tribunale Ordinario di Nicosia e con quello dei Minori di Caltanissetta, quale consulente in psicologia dell’età evolutiva ed esercita la professione di psicoterapeuta in ambito privato.

**

Tratto dalla lettera di Papa Benedetto XVI alla diocesi e alla città di Roma sul compito dell’educazione, Vaticano, 21 gennaio 2008.

PISTORIO MARIA LUISA *, **DE PASQUALE CONCETTA ****, **VEROUX MASSIMILIANO *****, **VEROUX PIERFRANCESCO ******

LO STATO DI SALUTE PERCEPITO IN RICEVENTI DI RENE DA DONATORE NON STANDARD

RIASSUNTO

La valorizzazione delle componenti soggettive, il riconoscimento dei bisogni complessivi e l'attenta considerazione della qualità di vita soggettivamente percepita, della persona dializzata e/o trapiantata appaiono come obiettivi irrinunciabili di una assistenza di qualità, anche al fine di ottimizzare l'adesione al trattamento e la collaborazione attiva del paziente.

Lo studio esplora la relazione tra lo stato di salute autopercepito nei pazienti sottoposti a trapianto renale da donatore marginale (over 55) con le variabili genere, età cronologica, età dialitica, età del trapianto ed età del donatore. I risultati statistici ottenuti mediante il coefficiente di correlazione Pearson hanno mostrato che una buona salute generale e un buon funzionamento sociale possono essere raggiunti anche in riceventi da donatori marginali e che l'età del donatore in se stessa non dovrebbe costituire una barriera alla donazione d'organo, a condizione che ci sia una buona funzionalità dell'organo e che siano assenti specifiche malattie d'organo.

Parole chiave: Valutazione, donatore marginale, qualità di vita, trapianto renale.

SUMMARY

Enhancement of the subjective components, recognition of overall needs and careful consideration of subjectively perceived quality of life among dialysis and/or transplanted patients appear to be key objectives to promote optimized adherence to treatment and active cooperation of the patient. This study explores the relationship between self-rated health among recipients of kidney transplantations from deceased marginal donors (age older than 55 years) in relation to gender, age, time on dialysis, years after transplantation and donor age. Our study shows that good general health and social well-functioning social can be achieved also among recipients of organs from older donors. Thus, age alone should not be a barrier to organ donation, providing that the organ function is normal and that specific disease is absent in the organ.

* Psicologo Borsista presso S.C. Centro Trapianti e Chirurgia Vascolare Policlinico-Vittorio Emanuele di Catania.

** Psichiatra, Ricercatore Medico presso S.C. Centro Trapianti e Chirurgia Vascolare Policlinico-Vittorio Emanuele di Catania.

*** Professore Associato Med/18 presso S.C. Centro Trapianti e Chirurgia Vascolare Policlinico-Vittorio Emanuele di Catania.

**** Professore Ordinario Med/22 Direttore S.C. Centro Trapianti e Chirurgia Vascolare Policlinico-Vittorio Emanuele di Catania.

PANEBIANCO MARLETTA KAPPA ANNA MARIA*

Considerazioni di una turista italogreca sull'India visitata recentemente



*

Già docente di latino e greco nei licei classici

FORUM
(DIALOGO CON E TRA I LETTORI)

Infortunio sul lavoro in provincia di Catania: due decessi per attività “In quota”, fuori da ogni misura di sicurezza.

Le cifre sui casi avvenuti: statistiche che oscillano di poco nell'andamento infortunistico. Nulla, sui “risultati” in tema di prevenzione concreta. Solo in INAIL, ipotesi di riduzione dei rischi.

Il fenomeno infortunistico, non ancora al centro di un'effettuale prevenzione. Se non si trattasse di morti, morti “accettabili”, così storicizzati da un mirabile articolo di denuncia sociale, a firma di Giorgio Bocca sul settimanale l'Espresso del 29 dicembre 2009 o “ammazzati”, come da poco riconosciuti da sentenze penali per omicidio a carico di datori di lavoro, l'argomentare ed il polemizzare sui numeri concernenti gli infortuni sul lavoro - e le malattie professionali -, con esiti di decesso o lesioni gravi, potrebbero apparire semplicemente i contrasti dialettici tra sostenitori di tesi opposte.

Non è, invece, in tale direzione che, sul fenomeno infortunistico, si muovono e sono utilizzati rilevazioni ed elaborazioni statistiche, confronti di dati e affermazioni che esaltano scelte di azioni in materia, sostenute dall'Esecutivo e da organismi istituzionali e no.

Lo stesso vale per pubblicazioni di media e riviste, spesso in lunghi silenzi, ma con improvvisi affollamenti di stampa in occasione di “rapporti annuali” delle diverse provenienze o dei richiami del Presidente della Repubblica, quasi esclusivamente in fasi di attenzione alle situazioni verificatesi sul versante del bilancio umano, tragico e immutabile. Al massimo si parla di COSTO UMANO DEL LAVORO.

Il ragionare sui dati-infortuni (“assoluti”, in miglioramento), può esclusivamente contribuire ad asseverare la bontà di questa o quell'iniziativa - istituzionale e/o aziendale -, sul piano della propaganda e dell'immediata tenuta dell'immagine governativa e degli Enti incaricati del controllo sull'applicazione delle misure di sicurezza sui luoghi di lavoro.

L'accettazione delle morti bianche – sopra riferita nello scritto di Bocca, e poi nei giorni a seguire nel 2010, anche in quelli di Gian Antonio Stella e di altri -, permane nella classe imprenditoriale, solo in piccola parte pronta a vedere che la prevenzione non è un costo inutile.

Di converso, riguardo all'azione pubblica, e di là da non volute critiche su atteggiamenti richiesti dal ruolo, ci si riferisce tout court alle insufficienze di un Sistema di Prevenzione, tuttora disperso nella molteplicità degli organismi e che mostra di avere fondati impedimenti nell'affrontare la fase di decollo in un'azione di servizio globale. Testimonianze negative vicine ne siano, per tante altre, le conclusioni e le dichiarazioni pessimistiche delle Commissioni Parlamentari d'inchiesta sugli Infortuni sul Lavoro (Regione Puglia, Calabria, Lazio), che criticano pesantemente le insussistenti condizioni di collegamento e di sinergie indispensabili.

Sprofondano dalla copertura di una costruzione alta 10 mt.: morti a 30 e 57 anni.

Tetto non “calpestabile”, inesistenza di impalcature intermedie dal suolo, operai privi di qualsiasi misura individuale di prevenzione (imbracature fissate al corpo, elmetti). Dalle prime notizie televisive e giornalistiche, appare evidente che l'infortunio aveva in sé ogni presupposto dell'inesorabilità della conclusione. La caduta dall'alto – rispetto alle cui cause c'è, ovviamente, tutto da verificare sul piano delle responsabilità specifiche per le colpe o le omissioni -, è il caso drammatico appena avvenuto in Sicilia (Paternò, Catania), che ha arrecato l'ultimo vulnus a due vite durante il lavoro.

Pochi e presuntivamente neppure tanto costosi - sopralluogo sull'agibilità e avvio in sicurezza dell'operazione lavorativa prevista -, sarebbero stati certamente OSTACOLO all'esecuzione del progetto presso l'impresa teatro della tragedia; non parliamo nemmeno dei “p.i.p.”.

Ex-abrupto, sono verosimilmente mancati: consapevolezza imprenditoriale, formazione-informazione professionale e operativa, inadeguatezza dei controlli in generale?

Per statistica – sì, per previsione -, quanto vicino sarà, nel tempo e nello spazio, un evento analogo a questo? Che cosa possiamo fare in più di oggi per prevenirlo? Rabbia, nella coscienza civile – e non può essere in gioco contrapposizione politica di schieramenti per l'altimetria del sentimento -, induce a recriminare con decisione, a conferma di ogni vissuto in circostanze come questa, da un lato per l'impegno effimero, nella cultura del “dopo”, e dall'altro per l'inerzia di concetto, in quella del “prima”.

Le mappe di rischio in INAIL: logica delle pericolosità prioritarie

Si rifugge dall'essere dottrinari e ripetitivi nella circostanza, ma non si può non richiamare che da queste stesse pagine, nei più recenti tre anni, sono state sottoposte all'attenzione dell'opinione pubblica – non di certo meno, di responsabili, professionisti, esperti e operatori del settore e così di politici – ipotesi rinnovate sull'accentramento tra gli obiettivi-funzioni dello Stato, della gestione della Sicurezza sul Lavoro – attraverso una Rete di Prevenzione Reale, Authority ad hoc, reiteratamente auspicata dalla scrivente Commissione -, che sia filtro, OSTACOLO, all'avvio di attività lavorative che non abbiano adempiuto alle norme stesse di sicurezza.

Il passaggio sine qua non (oltre l'aspetto amministrativo), lo detiene in fieri, per legge, l'Istituto Nazionale Infortuni. L'Istituto emette l'atto autorizzativo, il certificato di assicurazione, e dispone di capacità professionale adeguata: fornire carattere obbligatorio e vincolante ai suoi controlli, può rappresentare una soluzione immediata. Totale verifica delle condizioni di garanzia per il lavoratore nei cicli di produzione consentirebbe, infatti, il rilascio a controllo preventivo di piena efficacia.

La selezione dei settori d'industria, da “ mappe di rischio “ per territorio e tipologia d'impresе - ottenibili dalle migliaia (centinaia di migliaia) di elaborazioni e tabelle statistiche, si ritiene possa raggiungere, attraverso il Polo della Sicurezza già avviato nell'Ente, anche immediati risultati sul piano di una concreta linea d'attuazione, individuando progressivamente le situazioni generali, e poi le particolari, di pericolosità intrinseche e/o di difetto delle misure di prevenzione. Esigenze operative connesse non possono che restare legate a razionalizzazione del livello di risorse, anche attraverso riordino di competenze ora diffuse.

Sono del 23 gennaio 2010, del 30 gennaio 2011 e del 12 luglio 2011, alcune delle pagine che La Voce Repubblicana ha dedicato agli argomenti qui trattati e non ci si esime dal ribadire che non si sono sottovalutati, in passato, elementi di critica oggettiva alla proposta già fatta, che incontra gravi difficoltà sia sul fronte dei COSTI DI ADEGUAMENTO a carico delle aziende, sia su quello delle CAPACITA' ORGANICHE E DI MEZZI dell'Istituto (del Polo), e pertanto non si opina specioso, né tantomeno surrettizio, il ripresentarsi con la considerazione dell'essere, le spese in questione, comunque da considerarsi COSTI DELLA SICUREZZA SUL LAVORO.

Folco Mileto
Commissione lavoro,
previdenza e sicurezza del P.R.I.

Prospettive della Bioetica

In un tempo, come il nostro, in cui i rapporti della convivenza non sono qualificabili come esemplari e i principi morali non godono particolare prestigio, parlare di bioetica può sembrare, in un convegno internazionale come quello che si svolge a Noto organizzato dalla diocesi, cosa alquanto positiva per quanto riguarda non solo l'interesse dei molti partecipanti, ma anche per fare ritornare nelle comunità una pratica sensibilità morale.

Contro una condotta di vita impostata in termini utilitaristici o edonistici, più che un sentimento di sola protesta, occorre sviluppare una compensazione improntata alla rinascita dei valori etici.

È ora che l'uomo prenda atto delle sue responsabilità e si interroghi sulle matrici che stanno alla radice dei suoi comportamenti, catalogabili come costumi di modernità, visto il divario che questi frappongono ai principi morali.

Ci sono inevitabili condizionamenti esterni ed interni sugli individui che ne limitano la libertà, ma il soggetto umano è tanto morale quanto è libero e capace di scelte: infatti solo chi sceglie vive da uomo e chi non lo fa scivola nell'insignificanza e lascia che altri decidano al posto suo.

Nell'Enciclica “Evangelium vitae” la vita di ogni uomo viene presentata nella sua dignità di immagine di Dio e di appartenenza al Corpo di Cristo, alla luce della Creazione e della Redenzione, ma anche in relazione alla sua natura di conoscenza razionale.

Tuttavia la stessa Enciclica insegna la fede nella verità rivelata che illumina la mente dell'uomo, dovrà sempre ricercare l'incontro con la ragione.

Con questa ragione illuminata dalla fede si deve approfondire la antropologia personalistica fondativi della bioetica, nel convincimento che ogni confronto e disamina critica sia utile all'arricchimento delle conoscenze, perché la verità è un bene condivisibile da tutti coloro che la cercano senza essere però un patrimonio esclusivo di qualcuno.

C'è l'esigenza di formare le nuove generazioni alla consapevolezza delle questioni fondamentali che caratterizza la cultura bioetica, per saperli interpretare nell'evoluzione del sapere scientifico.

Occorre un progetto interessante di educazione degli studenti nelle scuole, introducendo l'insegnamento di bioetica con personale didattico adeguatamente formato e non riproponendo questa delicata materia alla stregua di come fu fatto con l'educazione sessuale.

Concludendo, nella pratica clinica mi permetto di osservare quanti casi di tradimento del giuramento di Ippocrate vengono perpetrati da colleghi per superficialità, abbagliati dal miraggio del successo facile.

Sen. Dr. Pietro Ferrara

RECENSIONI

AA.VV., Festa per Elsa, Sellerio Ed., Palermo, 2011

Una foto in bianco e nero di Elsa Morante intenta a scrivere su uno scrittoio lucido, due pile di libri, una lampadina accesa, una scatolina (forse di sigarette). Sulla copertina blu tipica dei volumi editi da Sellerio il volto severo della Morante sembra chiedere silenzio perché sta scrivendo.

Elsa Morante. L'ho rincontrata dopo una decina d'anni, dopo aver letto quasi l'intera sua opera (con rammarico ammetto di non aver mai letto i racconti de Lo scialle Andaluso). L'ho rivista un giorno di alcuni mesi fa. Stavo male, ero triste e dopo aver vagato per la città con la macchina avevo trovato rifugio all'interno di una libreria. Le pagine dei libri hanno sempre avuto su di me un potere misterioso che sono stata più volte tentata di definire salvifico. La mia passione, il mio piacere, la mia ancora di salvezza, il desiderio di vivere altre vite, la voglia di perdersi nei labirinti del pensiero: così io definisco i libri e la lettura. Quel giorno ho percorso gli scaffali con lo sguardo decine di volte, ho aperto e sfogliato decine di libri finché non ho scorto il bel viso di Elsa Morante sulla copertina del volume Festa per Elsa contenente gli scritti che il settimanale Fine secolo le aveva dedicato dopo la morte nel dicembre del 1985, oltre ad alcune sue immagini note e inedite.

Il libro è qui accanto a me mentre scrivo. Guardo la foto di copertina e quelle all'interno. C'è un contrasto nettissimo tra questa Elsa ancora giovane, bella affascinante, sicura di sé e l'immagine restituita dagli amici più cari che, nel ricordarla a breve distanza dalla scomparsa, rievocano i suoi ultimi anni di vita, il tentativo di suicidio nel 1983, il ricovero e la degenza in clinica, la perdita di quella sua forza ciclonica capace di tutto. Elsa rannicchiata nel letto che si lamenta, Elsa sulla sedia a rotelle circondata da amici che le portano piccoli graditi doni non ha più molto in comune con l'indomita donna che ha fatto della scrittura il centro della sua esistenza, che, ricordano tutti, detestava i sostantivi femminili scrittrice, autrice e poetessa e voleva essere definita autore e poeta, che è stata amata molto, ma molto temuta per i giudizi schietti, ma spesso impietosi, che non è stata mai particolarmente accettata alla cultura ufficiale dei "professori" che dopo morta le hanno tributato "asettici" omaggi.

Scrivo di lei la sua amica Fabrizia Ramondino: "era allegra, libera, anarchica come un uccello; severa come le tavole della legge [...] viveva nel reale come pochi e la sua prodigiosa immaginazione non era fuga da esso, ma mezzo per rimanergli aderente e fedele". Ad un certo punto della sua vita Elsa non volava e non cantava più, le sue ali erano state tarpate dalla vecchiaia che su di lei si era abbattuta come un maremoto che aveva lasciato solo macerie dietro di sé. E queste macerie altro non erano che il suo corpo devastato che lei non riconosceva né accettava più, non erano che le energie bruciate dal fuoco di una vecchiezza che, lungi dall'annunciarsi, l'aveva colta di sorpresa prendendola alle spalle.

Dai ricordi degli amici emergono, però, altri particolari forse meno noti che non le vicende umane degli ultimi suoi anni. L'amore per il greco antico, ad esempio, che Elsa conosceva in maniera superficiale per averlo studiato male al ginnasio, fu una delle sue più grandi passioni. Amava conversare sui lirici Saffo e Alceo o sulle tragedie Filottete e Aiace spesso mettendo in difficoltà amici più esperti in questo campo. Era solita dire, come ricorda Franco Serpa, che "l'eccellenza poetica dei greci fino a Sofocle e fino a Platone stesse nel loro patrimonio comune, nella lingua, nell'immediata realtà delle parole e del suono, tali da accogliere le immaginazioni più alte e più terribili, i complessi affetti senza perdere la forza essenziale delle prime conoscenze o della prima fede." Non amava, invece, la letteratura latina, eccezion fatta per due opere di genere didascalico quali le Georgiche di Virgilio e, soprattutto il De Rerum Natura di Lucrezio che le appariva rigoroso e lineare come i greci. Da vera grande scrittrice poneva grande attenzione nella scelta dei

vocaboli, il loro uso improprio era ritenuto un tradimento della missione affidata al poeta. Elsa Morante era un'alchimista della parole. Sapeva giocarci e riderci, sapeva renderle stanche, amare o facete, sapeva accostarle senza giustapporle trasformando la più superflua nella più preziosa. Molti conoscono il romanzo *La Storia* che la rese famosa al grande pubblico, pochi, forse, ricordano *Menzogna e Sortilegio*, romanzo del 1948 in cui una quasi esordiente Morante tiene avvinti i lettori con un incanto che si protrae per quasi settecento pagine. Scrive Natalia Ginzburg, scrittrice e amica a cui lo affidò perché lavorava per Einaudi,: “Sapevo soltanto che lo amavo e che da lungo tempo non avevo letto nulla che mi desse tanta vita e felicità”. Solo una grande scrittrice è capace di fare questo. O forse una strega. Elsa Morante: la zingara strega della letteratura italiana.

Antonella Di Liberto

NOTIZIARIO

XIII Congresso nazionale della Sezione di Psicologia clinica e dinamica. Catania 16-18 Settembre 2011

Il XIII Congresso nazionale della Sezione di psicologia clinica e dinamica della Associazione italiana di Psicologia si è svolto a Catania dal 16 al 18 settembre di quest'anno, a cura del prof. Di Nuovo, che ci onora con la condirezione di questa Rivista. Il Comitato scientifico del Congresso, coordinato dal prof. Laudanna dell'Università di Salerno e composto da sette Studiosi italiani comprendeva, oltre che il prof. Di Nuovo, già Preside della Facoltà di Scienze della Formazione e Presidente del corso di laurea in Psicologia a Catania, anche il prof. Licciardello, ordinario di Psicologia sociale, sempre nella nostra Università.

Un impegno gravoso e ben realizzato per l'autorevolezza dei Relatori e per il numero elevato di partecipanti. Ci limitiamo ad indicare il numero dei Simposi: ben 37 con 140 relazioni, i poster a concorso per premio 27 e i poster 145. Il volume dei Preatti, ben realizzato dalla *Espress Edizioni* di Torino, elenca pure i nominativi degli Autori che sono 626.

Francesca Simion e Carlo Alberto Marzi hanno effettuato le lezioni magistrali e i Simposi su “Attenzione e mindfulness”, (Discussant il prof. Sanavio) ed “Emozioni e processi cognitivi” (Discussant il prof. Fossati) si sono svolti nell'Aula Magna per tutti i Congressisti. Altri cinque Simposi meritano di avere segnalazione dell'argomento trattato: Esercizio fisico e controllo motorio, Mixed-effect models, Psicopatologia sperimentale, Teorie del processo duale, Psicologia dello sport.

Il Congresso si è svolto nei nuovi locali della Facoltà di Scienze della Formazione e nelle splendide aule della Facoltà di Lettere, ricavate nello storico complesso dei Benedettini che comprendeva la bellissima Chiesa di San Nicola, adesso affidata al Comune e dedicata alle vittime delle guerre, la Biblioteca civica Ursino Recupero, l'edificio che prima era destinato a istituti medici e che adesso è stato assegnato a Lettere e Scienze della Formazione e un grande complesso adesso sede del grande Ospedale Vittorio Emanuele, da poco abbinato al Policlinico universitario.

La visita guidata di questo complesso e la gita sull'Etna per vedere da vicino crateri spenti, boschi e colate laviche sono state un bel ricordo della nostra Catania.

La psicologia clinica, che esige una sintesi tra preparazione teorica, derivante da tutte le discipline teoriche e buonsenso professionale, è stata approfondita e confrontata con le moderne acquisizioni scientifiche, compresi i rilevanti progressi delle neuroscienze.

La “mindfulness”, capacità di prestare attenzione in maniera non categorizzante all'esperienza del momento presente e particolare modalità di essere ed insieme attitudine relazionale, ha assunto un ruolo determinante nei setting terapeutici di vario indirizzo. Secondo il prof. Amadei della Univ.à Bicocca di Milano, va valutata la positività della assunzione dell'attitudine mindfulness anche da parte del terapeuta e può diventare peraltro un contributo nella formazione degli psicoterapeuti. Una indagine sperimentale, presentata dallo psichiatra prof. Maffei dell'Univ.à San Raffaele di Milano, ha illustrato, assieme alle risposte soggettive, valutate mediante questionari, modifiche psicofisiologiche mediante ECG e parametri respiratori e registrazione dei movimenti oculari. Il prof. Raffone della Sapienza di Roma ha dimostrato, sottoponendo anche dei monaci buddisti a controlli mediante neuroimaging, che il maggiore controllo attentivo e la riduzione del vagabondaggio mentale si ottengono con la mindfulness.

Il prof. Zammuner dell'Univ.tà di Padova ha esaminato la regolazione automatica o conscia delle emozioni, considerate un aspetto centrale della nostra vita, come ampiamente illustrato dalle ricerche italiane e straniere. Il prof. Bovini dell'Univ.tà di Trento ha illustrato la prevalenza della razionalità economica sulle emozioni per prendere decisioni. Interessanti i risultati ottenuti nella ricerca condotta su pazienti psichiatrici. L'indagine, condotta dal prof. Violani, Lombardo, Battagliese dell'Univ.tà Sapienza di Roma con Baglioni, anche dall'Univ.tà di Friburgo, ha studiato soggetti con insonnia cronica e ha indicato la presenza di maggior numero di emozioni positive e negative nelle peggiori notti insonni. È stata inoltre evidenziata, mediante EMG, maggiore inibizione del muscolo corrugatore nelle emozioni positive, indicativa di ardente desiderio.

Vincenzo Rapisarda

Simposio: Psichiatria e spiritualità nelle religioni monoteiste. SOPSI 2012 ABSTRACT

Religione Islamica e Psicologia

Il termine stesso di religione connota un legame. Si tratta quindi di ciò che pone in relazione l' Assoluto col relativo, il Creatore col creato, l' uomo con Dio.

Le religioni non si differenziano fra di loro nel fine ultimo che ciascuna si prefigge di coltivare nell'uomo, come i migliori comportamenti, modi di essere e di pensare. La diversità invece consiste nella definizione razionale che ogni religione dà di Dio e dell'uomo.

Iddio nell'Islam, chiamato Allah o con uno dei suoi suggestivi 99 nomi, si può definire come l' Essere, il Trascendente, l' Assoluto. Quindi Dio è colui che è al di là del tempo, dello spazio, della storia degli avvenimenti, in quanto Creatore di tutto ciò.

Pertanto nella definizione islamica di Dio non vi è alcuna relatività nell'Essere Divino, ovvero si esclude in maniera categorica qualunque concetto di antropomorfismo come qualsiasi manifestazione o incarnazione.

Muhammad, l' ultimo inviato di Dio ha detto di arrivare a credere in Dio attraverso la meditazione sulla Sua creazione e non pensando alla natura stessa di Dio, in quanto questa non la si potrà mai comprendere.

L' uomo nell'Islam è a priori intelligenza e non volontà deviata a causa del peccato originale o altro. Esso è tale non per il corpo che possiede ma esiste grazie al ruh, il soffio di Dio che è in lui e che spesso viene chiamato soffio vitale.

Nell'uomo vi è anche, come dice il Corano, la nafs, che si potrebbe definire energia vitale, come anche il motore che indirizza questa energia verso le azioni positive e giuste oppure verso quelle negative e malefiche in altri termini verso il bene e il male.

A questo proposito un versetto del Corano ci invita a meditare sulla nafs per scoprire la maestà del Creatore, su essa e la sua capacità di intuire e discernere il bene dal male. >>

Salameh Ashour

La psicoterapia nella cultura islamica. Premesse teorico-pratiche

Un fenomeno importante delle società attuali è quello delle migrazioni. Esse producono un pluriculturalismo che tra l'altro offre il vantaggio di non far considerare la propria cultura come l'unica possibile, evitando il rischio del fanatismo. Sorge la domanda se gli strumenti terapeutici "occidentali" - la farmaco-terapia, che si serve dei farmaci. e la psico-terapia, che si serve della psiche - siano tout court utilizzabili nelle altre culture, in particolare con soggetti islamici. Si pensi al caso di uno psicoterapeuta maschio che prenda in trattamento una donna islamica o viceversa.

In realtà la situazione è simile a quella che si incontra in ogni area culturale: esistono differenze per es. nella gestione del lutto, nelle convinzioni religiose o politiche e via dicendo. Queste, anche se valide in se stesse, inconsapevolmente possono costituire per la persona un sistema difensivo che la protegge dall'angoscia. Difese che tecnicamente vanno rispettate e talvolta perfino potenziate, finché non sia pronto un sistema difensivo più armonioso.

In Europa vi sono psicoterapeuti islamici che esercitano la professione senza particolari problemi e psicoterapeuti non islamici che hanno tra gli utenti dei soggetti musulmani (Tarantini 2004). Ovviamente una certa conoscenza della cultura arabo-musulmana è necessaria, nel trattamento di questi ultimi, come del resto accade nelle altre culture, agricole o cittadine, del nord o del sud del pianeta. Utile, tra gli altri, il libro di De Maio D. (1993).

Altro problema, comune ad ogni psicoterapia, può essere quello della lingua: è diverso esprimersi nella lingua madre, che veicola sentimenti ricordi emozioni antiche o in un'altra lingua, anche se parlata correttamente. Notare che la spiritualità islamica, il Sufismo (Mandel Khân 2004) è essa stessa terapeutica, perché ha come meta implicita il diventare ciò in cui si crede: con linguaggio specialistico possiamo dire che porta a interiorizzare l'"oggetto buono", che dà sicurezza. Ciò peraltro è comune ad ogni spiritualità e religiosità genuine (cioè non formaliste).

Non bisogna però dimenticare la distinzione tra psicoterapia tecnicamente intesa ed effetto terapeutico di ogni situazione umana che gratifichi e porti alla riflessione: l'amicizia, l'arte, la ricerca del vero ecc. Cose che tra l'altro coincidono con quei "piaceri più fini ed elevati" di cui parla Freud (1929).

Riferimenti bibliografici

- Freud S. (1929). Il disagio della civiltà, trad. it. In Opere, vol. X, pag. 571. Torino: Boringhieri 1978.
De Maio D. (1993). La malattia mentale nel Medioevo islamico. Milano: Rizzoli.
Mandel Khân G. (2004), La via al Sufismo nella spiritualità e nella pratica. Milano: Bompiani.
Tarantini L. (ed., 2004). Dialogare con l'Islam. Rivista di Psicologia Analitica, n.70 (nuova serie n. 18).

Luigi Silvano Filippi

Psichiatria ed Ebraismo

Il rapporto tra religione, spiritualità e psichiatria non è semplicemente riducibile al rapporto tra religione e scienza in quanto, la psichiatria, ha sempre assunto su di sé delle istanze di controllo sociale che, a volte, sono state favorite dalle autorità religiose e, in altre occasioni, osteggiate.

Relativamente ad una delle religioni monoteiste, quale l'ebraismo, risulta di particolare interesse indagare sul rapporto tra religione, come fede e come pratica liturgica e psichiatria. Il presente lavoro indaga su tali rapporti, sul concetto di malattia mentale e sulla percezione ebraica del paziente psichiatrico che aveva, anche in età classica, particolari prerogative ed esenzioni rispetto ai precetti. Un altro aspetto che viene affrontato è quello relativo alle pratiche terapeutiche rispetto alle quali la cultura religiosa ebraica ha, nei secoli, assunto delle posizioni a volte molto differenti e discordanti. Sullo sfondo, si delinea il rapporto, sempre complesso ed articolato, tra Ebraismo e Scienza, tra fede e conoscenza scientifica.

Ugo Sabatello

Spiritualità e religiosità nella gestione dello stress post-traumatico

Il ruolo della religiosità/spiritualità come fattore di coping è attualmente oggetto di studio sia nell'ambito della salute mentale che della psicologia positiva. La letteratura non fornisce evidenze conclusive: infatti, solo alcuni aspetti della religiosità/spiritualità sembrano rappresentare un fattore di protezione (come ad esempio partecipare alle attività sociali o la meditazione) mentre le convinzioni religiose di per sé non sembrano avere impatto sul benessere e la salute mentale. La fede religiosa non sembra cioè essere un costrutto monotetico: la possibilità di aver risposte al senso ed allo scopo della vita sono solo alcuni dei potenziali benefici della fede religiosa. C'è anche il sostegno sociale da parte dei compagni di fede con cui si assiste alle funzioni e che partecipano ad attività religiose. Credenze e pratiche religiose possono anche mobilitare sistemi adattativi come l'autocontrollo, attraverso la preghiera o la meditazione, o di sostegno sociale e regolazione attraverso riti, cerimonie, e norme di vita. All'interno del concetto multidimensionale della fede religiosa la spiritualità e la religiosità sono stati quindi considerati fattori che influenzano in modo diverso la salute psicologica e fisica.

Tra i soggetti esposti al terremoto dell'Aquila dell'Aprile 2009 è stata osservata una riduzione delle dimensioni spirituali, confermando il comune riscontro di un indebolimento della fede religiosa in persone che hanno problemi nell'affrontare traumi. È stato inoltre osservato che coloro che si definiscono maggiormente 'religiosi', rispetto a persone più 'spirituali', hanno meglio fatto fronte al disagio psicologico

del terremoto. La religiosità, comportando credenze e rituali condivisi con la comunità, più che fattori spirituali, son risultati più efficaci nello stimolare fattori di resilienza a seguito del terremoto.

E' stato anche osservato un aumento della ideazione suicidaria nella popolazione adulta, soprattutto tra le donne, in associazione ad un aumentato 'coping religioso negativo' ed a sintomi di Disturbo Post-Traumatico da Stress. Il 'coping religioso negativo' è espressione di conflitto, dubbio riguardo materie di fede, sentimento di essere punito, abbandonato da Dio e dalla comunità religiosa, condizione che può prevalere in persone esposte a stress prolungati.

Questi risultati contribuiscono all'inclusione della fede religiosa, in particolare la dimensione religiosità, nei domini di resilienza che possono influenzare positivamente il coping di esperienze traumatiche. È verosimile che anche nella pratica clinica degli psichiatri sia utile indagare sul coinvolgimento e le credenze religiosi.

Paolo Strata

Psichiatria e spiritualità in un mondo "Postmoderno" diventato "piccolo"

Nei templi asclepiadei i medici-sacerdoti curavano insieme il corpo e lo spirito, dimostrando il rapporto stretto con la religiosità e la morale che ritroviamo nel trattamento morale di Pinel ed Esquirol, alle origini della psichiatria moderna, pur nella separazione tra cura della mente e dello spirito, frutto del positivismo, oggi nel mondo postmoderno piuttosto superata, alla pari di un convinta e diffusa concezione della neutralità della scienza.

Il mondo diventa contemporaneo o postmoderno, come lo definisce Lyotard, attraverso la sua lettura sociopolitica, ma tutto è cambiato con la tremenda distruzione delle torri gemelle, con la grave crisi economica mondiale e specie dell'occidente capitalistico e finanziario, con la crescita prodigiosa della Cina, dell'India, del Brasile, con il persistere del terrorismo di Al Qaeda, con i mutamenti in Egitto, Tunisia, Libia e quelli in corso in Siria.

Inoltre è diventato "piccolo" e non solo per la estensione e il minor costo dei trasporti aerei ma soprattutto per la diffusione delle trasmissioni digitali di immagini, notizie, comunicazioni interpersonali e tra gruppi, specie giovanili ("nativi digitali"), ma forse con limitata componente culturale, anche per le ridotte disponibilità economiche e per la scomparsa meritocrazia, specie in Italia. Giustamente afferma Benedetto XVI che l'emergenza dell'Occidente non è solo economica (con riferimento al consumismo, ai cambiamenti climatici, dovuti alla deforestazione e all'inquinamento) ma soprattutto educativa.

In questo mondo "piccolo" crescono anche in Italia stranieri di religioni diverse ed urge quindi il dialogo tra le religioni, soprattutto quelle monoteiste, senza escludere la mindfulness, meditazione di consapevolezza nell'ambito del buddismo classico che interessa molti psichiatri. L'amore di Dio e del prossimo rende vicini il cristianesimo e l'islamismo (entrambi sono un miliardo e mezzo, più della metà del mondo e aumentano sempre più in Italia) e, anche se il confronto teologico non è semplice, in occasione di catastrofi umanitarie il dialogo esiste e va cercata una fratellanza più consapevole ed efficace anche per affrontare deviazioni psichiche, frequenti per una solitudine non mistica, nel senso indicato da Borgna.

Il rapporto con l'ebraismo è certo più semplice e l'accresciuto interesse per il Vecchio Testamento rende più agevole il dialogo ed è utile citare Maritain che riteneva non lontana la conciliazione tra le due religioni in cui il dissidio è stato più politico che etico-religioso.

Un breve riferimento alla iniziativa dell'assessore di Novellara (Reggio Emilia) a favore degli scolari extracomunitari con feste condivise dai cittadini locali per Ramadan e per Abramo, con partecipazione del Parroco, degli Insegnanti e di Psicologi e al Centro missionario di Verona che realizza l'alleanza educativa, senza trascurare che i matrimoni misti si sono sempre più moltiplicati. L'invito ai Colleghi psichiatri di partecipare a questi coinvolgimenti è l'obiettivo del nostro Simposio.

Vincenzo Rapisarda

PROSSIMI CONGRESSI

19 NOVEMBRE 2011, MILANO

CONFERENZA DELLA SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLO STRESS TRAUMATICO (SISST)

Rivolgersi a: formazione.permanente-mi@unicatt.it

14-18 FEBBRAIO 2012, ROMA

XVI CONGRESSO SOPSI – PSICHIATRIA 2012: UNA NUOVA PSICOPATOLOGIA PER LA CLINICA E LE NEUROSCIENZE

Rivolgersi a: www.sopsi.it – www.mgacongressi.it

22-23 MARZO 2012, BARCELLONA

INTERNATIONAL SYMPOSIUM ABOUT CURRENT ISSUES AND CONTROVERSIES IN PSYCHIATRY

Rivolgersi a: www.geyseco.es – controversias@geyseco.es

NORME AMMINISTRATIVE

Il costo dell'abbonamento per un anno (3 Fascicoli) è di € 40.

Per gli studenti è di € 30.

Per gli Istituti è di € 60.

Il costo dell'abbonamento per l'estero è di € 60.

Per gli Istituti è di € 80.

I versamenti vanno effettuati sul conto corrente bancario intestato ad Associazione Formazione Psichiatrica - c/o Banca Nazionale del Lavoro - Agenzia 2 Largo dei Vespri siciliani n. 18, 95100 Catania - IBAN IT87C0100516902000000008309.

Per informazioni: Tel./Fax 095 330291

NORME EDITORIALI

1. Sulla rivista vengono pubblicati lavori inediti di Psichiatria, Psicofarmacologia, Psicologia, Fenomenologia applicata, Pedagogia, Sociologia, Andropologia.
2. Gli articoli dovranno essere inviati a: Redazione di «Formazione Psichiatrica», Via Battista Grassi n. 11 - 95125 Catania oppure per e-mail (virapisa@unict.it), in questo caso si può non inviare il testo dattiloscritto, ma si raccomanda di indicare l'indirizzo e il telefono di almeno un Autore dell'articolo. La Redazione provvederà ad informare l'Autore dell'accoglimento del lavoro.
3. Gli articoli, sintetici e possibilmente contenuti entro 20 cartelle dattiloscritte in doppia spaziatura, dovranno essere in duplice copia e corredati da brevi sunti (100-200 parole) in lingua italiana ed inglese. Per quanto riguarda grafici e tabelle si raccomanda di evitare le fotocopie. Nel caso gli autori desiderano estendere il testo ed aggiungere iconografie (grafici, fotografie a colori, filmati, presentazioni in Power Point, ecc.) possono allegare il tutto in un altro cd.
4. I costi di stampa sono posti a carico dell'Autore giusto i prezzi vigenti. Per richieste di estratti superiori al numero di 50 per articolo, queste vanno concordate con l'amministrazione.
5. La Redazione si riserva di inviare o meno agli Autori le bozze di stampa. Il testo inviato dattiloscritto deve, pertanto, ritenersi corretto e licenziato per la pubblicazione. Per evitare errori e per accelerare la stampa si chiede di inviare, assieme al dattiloscritto in duplice copia, un documento word su un supporto floppy o su un cd. Per esigenze redazionali si prega, inoltre, di allegare al testo l'indirizzo completo ed il recapito telefonico dell'Autore.
6. Le citazioni bibliografiche dovranno essere possibilmente limitate ai soli autori nominati nel testo e dovranno essere riportate alla fine del lavoro secondo l'ordine alfabetico nel cognome dell'autore, in base alle seguenti norme:

- per i periodici: cognome dell'autore, iniziale del nome (tutto maiuscolo), titolo originale dell'articolo (in corsivo), titolo del periodico (abbreviato), numero, pagina, anno;
 - per i libri: cognome dell'autore, iniziale del nome (tutto maiuscolo), titolo originale in corsivo, editore, luogo di edizione, anno di edizione.
-

INDICE

EDITORIALE: FARANDA LAURA

Identità sospese tra formazione psichiatrica e scienze umane

DI NUOVO SANTO

Verso un pensiero del sud? Incontro internazionale a Rio de Janeiro

MELUZZI ALESSANDRO

Psichiatria a spiritualità nella multiculturalità e nella globalizzazione *Relazione al Simposio: La spiritualità come fattore di resilience. 15° congresso SOPSI Roma, 15-19/02/2011.*

FILIPPI LUIGI SILVANO

Il fattore religioso nelle psicoterapie come contributo al trattamento della vulnerabilità
Relazione al Simposio: La spiritualità come fattore di resilience. 15° congresso SOPSI Roma, 15-19/02/2011.

RAPISARDA VINCENZO, DE PASQUALE CONCETTA

La collaborazione tra psichiatri e sacerdoti in un mondo che da moderno diventa contemporaneo
Relazione al Simposio: La spiritualità come fattore di resilience. 15° congresso SOPSI Roma, 15-19/02/2011.

MOSCATO MARIA TERESA

Senescenza e compiti maturativi: modelli psicanalitici e figure archetipiche

CONTI DANIELA, DI NUOVO SANTO

La repressione delle memorie: una ricerca sperimentale

LEOCATA ANTONINO

Centenario della costituzione degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri

SETTINERI SALVATORE, MALLAMACE DOMENICO, MENTO CARMELA, SANTORO DOMENICO, CRISTINA DAVIDE, BELLINGHIERI GUIDO, MALLAMACE AGOSTINO

La forza dell'io in pazienti emodializzati. Uno studio preliminare finalizzato all'applicazione del questionario E.F.E.

SCIACCO LINDA, INGA FIAMMETTA

Stress e lavoro

SCIACCO LINDA, GRIMALDI DI TERRESENA LIRIA, INGA FIAMMETTA

Prevenzione della patologia da stress: tecniche e strategie per il benessere psicologico del lavoratore

SCIACCO LINDA, INGA FIAMMETTA

La comunicazione e le relazioni di lavoro. La funzione gestione delle risorse umane

FALCO VINCENZA M.MARCELLA

Scuola media "G.F. Ingrassia" di Regalbuto: Progetto Ben-Essere, catalizzatore di cambiamento per intervenire sull'emergenza educativamunicazione e le relazioni di lavoro

PISTORIO MARIA LUISA, DE PASQUALE CONCETTA,

VEROUX MASSIMILIANO, VEROUX PIERFRANCESCO

Lo stato di salute percepito in riceventi di rene da donatore non standard

PANEBIANCO MARLETTA KAPPA ANNA MARIA

Considerazioni di una turista italogreca sull'India visitata recentemente

FORUM (Dialoghi con e tra i lettori)

La presidenza Nazionale della FUCI

Infortunio sul lavoro in provincia di Catania (Mileto F.)

Prospettive della Bioetica (Sen. Dr. Pietro Ferrara)

[RECENSIONI](#)

[NOTIZIARIO](#)

[PROSSIMI CONGRESSI](#)